

Il prof. Adriano Favole e un coinvolgente dialogo con gli studenti.

Antropologia del corpo

Modellare, imitare, trasformare. E comunicare

Acqui Terme. Per prima cosa la soddisfazione di Ivo Puppo, a nome del Rotary Club Acqui Terme, per la "mattinata antropologica" che ha radunato, al Teatro Ariston, lunedì 9 febbraio, quasi trecento allievi delle nostre scuole superiori.

"I ragazzi sono stati eccezionali: attenti, reattivi, educati e collaborativi. E lo si è percepito specialmente nel momento del dibattito con il prof. Adriano Favole".

Già: era lui il relatore. Docente a Torino, ma anche a Zurigo, dove è titolare della Cattedra di Cultura Italiana "De Sanctis" presso il Politecnico. Collaboratore prezioso, da anni, dell'inserto domenicale "La lettura" del "Corriere della Sera", Favole ha all'attivo una ricca produzione saggistica, anche di taglio divulgativo: l'ultimo libro è *La via selvatica. Storie di umani e non umani* (Laterza, 2024). Da lui, dopo l'evento, parole che gratificano. Il confronto con la giovane platea, a suo giudizio, "è stato davvero tra i più belli che son riuscito a suscitare nella mia carriera".

Introdotta da Ivo Puppo - che ricorda i percorsi antropologici 2021 promossi dal Rotary a beneficio delle scuole; con tanto di nostri allievi invitati al Festival "Dialoghi di Pistoia", che anche quest'anno, dal 22 al 24 maggio, proporrà il suo programma sotto l'insegna de *I corpi in divenire* -, la mattina

ta, dopo i saluti dell'assessore Michele Gallizzi, entra nel vivo partendo dalle terre lontane.

Inizio XX secolo. Nuova Caledonia

Ecco il missionario protestante (e poi studioso: diverrà in Francia successore di Marcel Mauss) Maurice Leenhardt (1878-1954) che interroga il giovane indigeno, dei Kanak, Boesù.

"È la nozione di spirito, di anima che abbiamo portato nel vostro pensiero?"

Sembra una domanda retorica. Una domanda travestita da enunciato. E invece no. Boesù contraddice le attese: *"Voi occidentali ci avete portato il corpo"*. (Che, di fatto, viene fatto oggetto di attenzioni, finalizzate a ricoprire le diffuse nudità indigene).

Bella e calata nel presente la dissertazione. Inizia dall'altro lato del mondo. E arriva da noi. Nel segno dei tatuaggi. Nell'Ottocento propri di galeotti, e prostitute, simbolo di devianza; ecco pure la inquietante "collezione di tatuaggi Lombroso" (e lo chiamavano Positivismo...) in un tempo in cui "la naturalità del corpo" era dogma proclamato. E anche nel segno delle ossessioni della modernità (tra ideali di bellezza e bisogni di conformità; e trattamenti che promettono l'eterna giovinezza). Il corpo che diviene l'ultima utopia. E ciò in un mondo, forse, privo di

sogni e di progetti.

XXI secolo. Il corpo e la pervasività del virtuale

Ma il punto è un altro. L'uomo che è (o forse era?) *animale sociale*. Vuoi per emergenza (ecco il covid e gli incontri "da remoto": e proprio con tale modalità il prof. Favole si presentò agli studenti acquisi nell'inverno di cinque anni fa, ragionando sulle fatiche connesse a questa prassi; cfr. la pag. 10 de "L'Ancora" del 7 marzo 2021), vuoi per la invadenza della tecnologia, il corpo lo si può vedere anche "all'angolo". Privato della terza dimensione. In certo qual senso "muto". Privato del "suo" linguaggio. Talora sembra assente. Schermi, "vocali", mail hanno effetti dematerializzanti. Ma l'uomo, animale incompleto, che deve continuamente imparare, il corpo - a tal fine - lo usa da sempre.

L'uomo è relazione. Ha bisogno di un "sapere incorporato". Pensiero e corpo sono tutt'uno.

Non è solo una lezione di *Antropologia*. Citando i Kanak Adriano Favole fa riconoscere la figura retorica del *palindromo*. Ora ritorna Mauss, con i suoi studi sul diverso modo di camminare (come non ricordare quella scena de *L'attimo fuggente* con gli allievi del prof. Keating). E vien citato il marciare con il "passo dell'oca" WW1.

Ma torniamo al punto. La presenza dei corpi è un dato che cambia ogni faccenda.

Un esempio che toglie ogni dubbio

"Nelle università telematiche, non si protesta, perché non ci sono i corpi.

Sono università molto più disciplinate rispetto alle indisciplinatissime università di cui state forse sentendo qualche cronaca... (E non manca, da parte di Favole, la condanna per la violenza). Ma c'è la protesta anche perché ci sono i corpi vivi, perché le università, come le scuole, gestiscono degli esseri umani nella loro totalità. Non dei flussi di parole, o di byte, che passano attraverso i computer.

La dimensione corporea non è una dimensione accessoria, secondaria dell'essere umano. E forse, aggiungiamo, la *relazione virtuale* troppo insistita, quasi esclusiva, tra pari, in un gruppo, o nelle dinamiche uomo/donna, può essere all'origine di quella violenza che scoppia, incontrollata, quando il corpo torna "fisicamente" alla ribalta?

Poi le domande

Di Sofia, Asia, Carola, Elisa, Anna Chiara, Lorenzo, Angelica. A confermare il dato di una positiva curiosità che, nella fascia dei 15/18 anni, alle giovani sembra appartenere.

G.Sa
(con collaborazione di Gualberto Ranieri)

